

Cefalù 22 novembre 2015

ASPETTANDO IL NUOVO CONCILIO

IL CONCILIO DI GERUSALEMME

Relatore P. Alberto Maggi, frate dei Servi di Maria

Le conferenze di Alberto Maggi sono trascrizioni di incontri tenuti da fra Alberto, ma non riviste dallo stesso. Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il **messaggio** che viene comunicato **al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso**. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo. Si prega inoltre di fare un uso **STRETTAMENTE PERSONALE** del materiale. Trascrizione e impaginamento a cura di Simonetta e Silvio, amici CSB di Montefano.

Buona domenica a tutti, ricordo la nostra tematica *Aspettando il Nuovo Concilio* ed esaminiamo quello che è considerato il primo Concilio. È strano vedere che il primo Concilio è nato, non per dirimere una questione teologica o un'eresia, ma è nato perché finalmente un gruppo di credenti ha messo in pratica le parole di Gesù. Questo ha creato i sospetti e ha creato la persecuzione e purtroppo sarà una costante tragica nella Chiesa. Ogni volta che lungo la storia della Chiesa, c'è un gruppo che intende mettere in pratica il messaggio di Gesù, subito ci saranno le gerarchie che vedranno questo gruppo con sospetto e cercheranno di silenziarlo. Vediamo un po' che cosa è stato il primo Concilio; ieri avevamo visto ad Antiochia, in terra pagana, che per la prima volta i seguaci di Gesù furono chiamati "cristiani," ma proprio lì ad Antiochia esplose un conflitto che rischia di essere disastroso per le sorti della Chiesa. Che cosa hanno fatto i cristiani di Antiochia e perché sono stati riconosciuti cristiani? Nonostante che Gesù avesse detto - e questo è riportato in tutti i vangeli -: andate e predicate in tutte le nazioni, nel mio nome sarà predicato ad ogni uomo, ed è un messaggio universale, i predicatori avevano ristretto l'annuncio di Gesù esclusivamente ai giudei, non andavano ai pagani. Ad Antiochia, in terra pagana, finalmente si sono aperti al mondo pagano e anziché ottenere approvazione da parte dell'istituzione religiosa ufficiale, ha creato il sospetto. Per chi vuol seguire **Atti degli Apostoli 15,1 Alcuni venuti dalla Giudea, dove c'è Gerusalemme, insegnavano ai fratelli: "Se non venite circoncisi secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvi."** Dalla Giudea sono scesi i giudei, una variante ci dice che sono del gruppo dei farisei, sono coloro che seguono la legge di Mosè e cercano di armonizzarla con il vangelo di Gesù. Cercano di fare quello che Gesù aveva detto che era impossibile. Gesù aveva detto: *non si può mettere il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti l'energia del vino nuovo rompe gli otri vecchi e si perde l'uno e l'altro*. Una tentazione che c'era da sempre nella Chiesa era di mettere la novità portata da Gesù dentro i vecchi schemi della tradizione religiosa; e questi cercano di farlo. Hanno accolto il messaggio di Gesù, perché fanno parte della comunità cristiana di Gerusalemme, ma vogliono osservare anche la Legge. Per fare un esempio come una persona che legge il vangelo, poi ascolta radio Maria, più o meno la stessa cosa. Ma la circoncisione rappresenta il rito di incorporazione del popolo giudaico. **15,2 Essendo avvenuto un dissenso e una controversia non piccola, questo fatto della circoncisione ha provocato un grande clamore, l'evangelista scrive *dissenso e una controversia non piccola; con Paolo e Barnaba e si stabilì che Paolo e Barnaba salissero dagli apostoli e dagli anziani a Gerusalemme per questa controversia.*** Paolo e Barnaba che animati

dallo spirito, vivono il messaggio di Gesù, vengono visti con sospetto e devono rendere conto del loro operato presso, tanto per intenderci il Santo Uffizio del tempo, la Santa Sede dell'epoca. Devono andare a Gerusalemme per giustificarsi di aver messo in pratica l'insegnamento di Gesù. È un dramma che la Chiesa sempre terrà nel suo interno, là dove c'è un gruppo che cerca di vivere il messaggio di Gesù, questo sarà visto con sospetto. Paolo e Barnaba vengono spediti a Gerusalemme per rendere conto del loro operato. **15,3 Gli inviati della Chiesa attraversarono la Fenicia, Antiochia è nel l'odierna Turchia, scendono attraverso la Fenicia, e la Samaria** che sono popolazioni o pagane o miste, **raccontando la conversione dei pagani**, ed ecco la reazione, e **facendo la grande gioia di tutti i fratelli**. Le comunità cristiane che esistono già in Fenicia e Samaria ricevono con grande gioia l'annuncio che anche ai pagani è stata annunciata la Buona Notizia. Perché con grande gioia? Perché o sono popolazioni pagane, la Fenicia, o meticce considerate impure come i Samaritani, e l'evangelista ci fa capire che più si è lontani, non solo geograficamente dal Tempio di Gerusalemme, e più l'azione dello Spirito è incisiva e può essere accolta e riconosciuta.

Ecco invece l'arrivo a Gerusalemme. Paolo e Barnaba vengono considerati come imputati, dovendo andare a Gerusalemme a giustificare il loro comportamento, mentre in terra pagana o semi pagana la notizia che hanno annunciato la Buona Notizia di Gesù ai pagani, viene accolta con gioia. Vediamo invece vediamo il gelo con cui vengono accolti a Gerusalemme. **15,4 Essendo giunti a Gerusalemme furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani**, la comunità di Gerusalemme si è strutturata secondo il modello giudaico. Mentre la comunità di Antiochia dove i credenti furono riconosciuti per la prima volta come cristiani, è composta da profeti e maestri. I profeti e i maestri sono quelli che formulano e insegnano il messaggio di Gesù. Quindi ad Antiochia, una comunità dello Spirito, è formata da profeti, quelli che formulano il messaggio e maestri quelli che lo insegnano. A Gerusalemme non c'è la profezia, ma soltanto l'istituzione. Ci sono gli apostoli e ci sono gli anziani, sul modello della legislazione giudaica. **E annunziarono quanto Dio aveva fatto con loro**. Silenzio! Il gelo totale, mentre quando avevano detto quello che Dio aveva fatto in terra pagana, l'evangelista dice che erano stati accolti con grande gioia; a Gerusalemme quando annunciano quello che hanno fatto, c'è il silenzio, il gelo totale. Anzi il silenzio viene interrotto da una protesta veemente. **15,5 Si alzarono allora alcuni della setta dei farisei che avevano creduto**. I farisei avevano creduto? Che miracolo stato, com'è possibile? Sono stati gli acerremi nemici mortali di Gesù, come hanno fatto a credere? Hanno creduto perché hanno fatto quello che Gesù diceva, impossibile: hanno messo il vino nuovo della buona notizia di Gesù, nell'otre vecchio della legge di Mosè. Allora *si alzarono alcuni della setta dei farisei che avevano creduto, dicendo: "Si deve circonciderli*. Qui l'evangelista adopera un termine tecnico, il verbo "dovere" in questa particolare forma verbale, nella Bibbia indica sempre volontà divina. È interessante che ci sono sempre delle persone che sanno tutto su Dio, conoscono qual è la volontà di Dio e per loro non c'è dubbio: è volontà divina che questi pagani vengano circoncisi, non solo quello che è più grave, **comandando di osservare la legge di Mosè**. La Pentecoste non ha avuto nessun effetto. Il giorno della Pentecoste, il giorno in cui la comunità giudaica festeggiava, celebrava il dono della Legge dato da Dio a Mosè sul monte Sinai, proprio quel giorno sulla comunità cristiana scende lo Spirito, per indicare che con Gesù inizia una nuova relazione con Dio. Il credente con Gesù non è più colui che obbedisce a Dio osservando la sua Legge, ma colui che assomiglia al Padre accogliendo e praticando un amore simile al suo. Qui gli effetti della Pentecoste non si vedono, si dice: *si deve circonciderli comandando di osservare la legge di Mosè*, non si parla di vangelo. Il momento è drammatico, per loro la circoncisione esprime la volontà divina. **Si riunirono allora gli apostoli e gli anziani per esaminare la questione**. Sono incapaci di prendere una posizione, bisogna circonciderli? la legge di Mosè? Siete fuori di cervello? No. Si riuniscono per esaminare la questione, significa che anche gli apostoli e gli anziani pensavano così. **15,7 Essendo nata una grande controversia**, all'improvviso dopo che era scomparso dagli Atti degli

Apostoli riappare Pietro e scrive l'evangelista, **si alzò Pietro**.

Il verbo "alzare", ricordate, denota la voce di Gesù a Pietro. La prima volta all'inizio della conversione c'era il verbo all'imperativo: *alzati, uccidi e mangia*; poi sempre il Signore aveva detto a Pietro: *alzati, scendi e vai* e al momento della liberazione dalla prigionia, sempre lo stesso verbo *alzati* e ora per l'ultima volta, appare di nuovo questo verbo adoperato per Pietro, *si alzò Pietro* significa che è guidato dalla voce di Gesù. Finalmente sta mettendo in pratica l'insegnamento di Gesù, ed è l'ultima volta che apparirà negli Atti: **Si alzò Pietro e disse: "Uomini, fratelli, voi sapete che nei primi giorni Dio ha fatto tra voi una scelta, perché per bocca mia i pagani ascoltassero il messaggio della Buona Notizia e credessero.** I farisei hanno parlato di legge di Mosè, Pietro dice: no! è la Buona Notizia e Dio mi ha scelto per annunciare ai pagani la Buona Notizia, affinché credessero e continua Pietro; **15,8 Dio conoscitore di cuori ha testimoniato per loro**, e qui Pietro dice qualcosa che alle orecchie dei farisei, degli apostoli, degli anziani, deve essere suonato come una bestemmia: **dando lo Spirito Santo come a noi.** Ricordate la trafila di Pietro, prima di capire queste cose? Aveva detto: se vi convertite e se vi battezzate scende su di voi lo Spirito Santo, e che cosa era successo? Mentre ancora stava dicendo queste cose, lo Spirito Santo è sceso sui pagani che non si erano né convertiti, né battezzati. Pietro lo racconta: **dando lo Spirito Santo come a noi 9 e non ha fatto alcuna distinzione tra noi e loro, avendo purificati i loro cuori per la fede.** Pietro raccoglie e riassume quella che è stata la grande novità portata da Gesù, una novità che ancora dopo duemila anni fa stento ad essere compresa. Qual è questa novità? Nella religione si insegnava che l'uomo doveva purificarsi per accogliere Dio e determinate categorie di persone per il loro comportamento, per la loro situazione non riuscivano a purificarsi e non potevano essere in comunione con Dio. Con Gesù: non è vero che ti devi purificare per accogliere Dio, ma accogli Dio che ti purifica. Questo sta dicendo Pietro, questa è la grande novità: *avendo purificati i loro cuori per la fede.* È l'accoglienza dell'amore che purifica, che permette la comunione con Dio, non l'osservanza delle regole, della Legge o della circoncisione. Adesso Pietro usa una espressione che veramente gli ascoltatori saranno impalliditi, dice: **15,10 Perché dunque tentate Dio**, è lo stesso verbo "tentare" che l'evangelista ha adoperato per le tentazioni del diavolo nel deserto a Gesù. **Perché dunque tentate Dio, imponendo un giogo sul collo dei discepoli, che né i nostri padri, né noi abbiamo avuto la forza di portare?** Quello che per i farisei era la volontà divina: si deve circonderli, per Pietro non è altro che una tentazione satanica. Questi zelanti custodi, difensori della tradizione religiosa in realtà sono strumenti del diavolo, sono strumenti del tentatore. Quello che per i difensori della tradizione doveva permettere la comunione con Dio, per Pietro in realtà è quello che lo impedisce. Rileggo questa frase perché importante: *Perché dunque tentate Dio.*

Imporre le regole, imporre delle leggi alle persone, imporre loro una dottrina, non viene da Dio, è una tentazione diabolica. *Perché tentate Dio, imponendo un giogo*: immagine della Legge, *sul collo dei discepoli* è il riconoscimento del fallimento della religione, confessa Pietro, *che né i nostri padri né noi abbiamo avuto la forza di portare?* Il fallimento della religione. Ma che gente perversa: imponete agli altri delle regole, delle osservanze, degli insegnamenti che voi non siete mai riusciti ad osservare, né i vostri padri e continuate ad imporli. Pietro annuncia il fallimento della religione, di un rapporto con Dio basato sull'osservanza della Legge. Pietro continua **15,11 Per la grazia del Signore Gesù crediamo di essere salvati, come anche quelli**". Il termine *grazia* adoperato dall'evangelista significa l'amore gratuito e generoso che si traduce in dono, non in un amore accentrato, ma in un amore che si espande. La grazia che salva sia i credenti di Gerusalemme, sia i pagani, è la accettazione, l'accoglienza, dell'amore di Dio che il Signore intende comunicare a tutti quelli che lo accolgono. È questo che salva, ma Pietro è andato molto aldilà di quello che si stava dibattendo, non solo i pagani non devono essere obbligati ad osservare la Legge, ma neanche i giudei che danno la loro attenzione a Gesù, sono obbligati alla Legge, perché al contrario si

negherebbe la gratuità dell'amore di Dio. Pietro sta riassumendo quella che è stata la novità portata da Gesù, che l'amore di Dio non è un premio che viene concesso per i meriti delle persone. Ricordate quelle espressioni: bisogna meritare l'amore di Dio, nulla di tutto questo. Dio non concede il suo amore come un premio per chi lo merita, ma un dono per chi ne ha bisogno, questa è la novità della Buona Notizia. Perché? Meriti non tutti li hanno, ma tutti quanti siamo bisognosi! Ecco la novità della Buona Notizia di Gesù: l'amore di Dio non è un premio per i meritevoli, ma un dono per i bisognosi. Animati dall'intervento di Pietro, Barnaba e Paolo che sono gli imputati, raccontano quello che era accaduto. **15,12 Tacque tutta la moltitudine**, quando Pietro ha parlato tutti quanti tacciono, **e ascoltavano Barnaba e Paolo raccontare i segni e i prodigi che aveva fatto Dio per mezzo di loro**. Paolo e Barnaba animati da quello che Pietro ha detto, prendono coraggio ed espongono quello che loro avevano vissuto. **15,13 Quando ebbero taciuto, reagì Giacomo dicendo: "Uomini, fratelli, ascoltate me!** Di nuovo interviene l'autoritario Giacomo. Abbiamo detto che Giacomo è il fratello di Gesù che, per motivi dinastici, pretende di guidare la Chiesa di Gerusalemme. Uomo intransigente, attaccato alle tradizioni, un uomo che fintanto che Gesù era in vita, non gli ha creduto e non l'ha seguito e anche adesso da quello che dirà, vediamo che poco o nulla ha capito di Gesù. È un giudeo al cento per cento, è attaccato alla Legge. Paolo e Barnaba stanno raccontando quello che è avvenuto, Giacomo interviene in maniera arrogante e autoritaria, *Quando ebbero taciuto, reagì Giacomo dicendo: "Fratelli uomini, ascoltate me!"* Né Pietro, né Paolo, né Barnaba, ascoltate me! Lui è il capo della Chiesa e cerca di tergiversare il discorso di Pietro, cerca di annacquarelo e soprattutto restringerlo. Sentite cosa dice.

Anzitutto perfido! Le persone religiose sono capaci di una perfidia che neanche il diavolo riesce ad avere. Questo discepolo nei vangeli si chiama Simone, è la forma grecizzata del termine ebraico Simeone, ma nei vangeli viene sempre chiamato Simone o Pietro. Giacomo cosa fa? Gli ricorda la sua origine ebraica e lo chiama con il nome ebraico Simeone. La forma grecizzata Simone con la quale Pietro era conosciuto, indica una apertura, Simeone indica le radici del popolo ebraico. Giacomo parla di Simeone, gli ricorda la sua origine ebraica, il suo ideale nazionalista. **15,14 Simeone ha raccontato come da prima Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per il suo nome**. È la fissa della comunità, il Dio che ha scelto un popolo eletto, un popolo al di sopra di tutti gli altri popoli; **e in questo concordano le parole dei profeti come è scritto**. E qui cita il profeta Amos, **16 Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide**, il regno di Davide, **che era caduta; ricostruirò i suoi sfasciumi e lo rialzerò, 17 affinché gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sui quali è stato invocato il nome mio. Così dice il Signore che fa queste cose**. Quindi dopo aver tergiversato le parole di Pietro, afferma che queste concordano con il profeta Amos sulla restaurazione della monarchia del re Davide, come condizione perché si inauguri il regno di Dio. Giacomo vede che è indispensabile per la salvezza dell'umanità la ricostituzione del regno d'Israele. Cosa si è fumato Giacomo? Ricordate Gesù per tutta la vita ha cercato di far comprendere ai suoi discepoli che lui era venuto ad inaugurare il regno di Dio E per regno di Dio si intende una società alternativa dove anziché accumulare per sé, si condivide con gli altri, dove anziché salire, si scende a livello degli ultimi, dove anziché comandare ci si mette al servizio degli altri. Queste parole entravano da un orecchio ed uscivano dall'altro, ai discepoli, perché dice l'evangelista che: tra loro stavano litigando per sapere chi era il più importante. Come possono capire il messaggio di Gesù? Gesù una volta resuscitato - i discepoli vedono in lui la condizione divina - li prende e li porta, non per 3 o 4 giorni a Cefalù per un piccolo ritiro, ma per quaranta giorni e sono tanti, non è che ha loro ripassato tutta la Scrittura, ma per 40 giorni Gesù parla di un unico argomento, del regno di Dio. Capiranno? Oh c'è Gesù, 40 giorni un unico argomento e al quarantesimo giorno scrive l'evangelista Luca, uno degli discepoli dice: si va bene, ma il regno d'Israele quand'è che lo ricostituisci? Perché è questo che loro si aspettavano, la ricostituzione del defunto regno d'Israele, il domino, la supremazia di Israele sugli altri popoli. Giacomo ha detto le stesse cose, citando il profeta Amos, parla della ricostituzione del regno d'Israele. Qualcosa di

veramente lontano dall'insegnamento di Gesù. È simpatico, non tanto, vedere come le situazioni della Chiesa si ritrovano tutte in questi testi: *così dice il Signore che fa queste cose: 15,18 Note fin dall'eternità.*

Ricordate quando fino a poco tempo fa si parlava di principi non negoziabili? Principi eterni? È Giacomo! Queste cose sono *note fin dall'eternità*; cosa sono queste novità! Questo è noto fin dall'eternità! Pensate che arroganza, e che stupidaggine, la ricostituzione del regno di Davide, che è finito, defunto. Gesù non è venuto a rianimare un regno defunto, ma a inaugurarne uno nuovo. Ed ecco l'affondo, **15,19 Perciò** e sentite che autotarismo, che violenza in queste parole: **Perciò io sentenzio** (ricordo che Luca presenta il brano sotto l'immagine di un processo, dove Giacomo è il giudice, i farisei fanno il ruolo del Pubblico Ministero, quelli che accusano, e gli imputati sono Paolo, Barnaba e in un certo senso anche Pietro), *perciò io sentenzio*, lui non ascolta, decide, *perciò io sentenzio* **che non bisogna molestare quelli che dal paganesimo ritornano a Dio, ma di prescrivere loro**, qui Giacomo applica ai pagani che accolgono Gesù, la legislazione che si concedeva allo straniero residente in terra d'Israele, ed era: **astenersi dalla contaminazione degli idoli, dalla fornicazione, e dalla carne di animali soffocati e dal sangue**. Cioè non mettiamo tutta la Legge e neanche la circoncisione, basta che si astengano da queste regole, quelle per l'accoglienza degli stranieri che risiedono in Israele, cioè partecipare non tanto ai culti idolatrici. Nei tempi di qualunque divinità, si sacrificavano animali, che poi venivano venduti nelle macellerie, Giacomo ecco dice: non mangiate gli animali sacrificati alle divinità. Ma non ha finito, e sentite come giustifica la sua sentenza, **15,21 Mosè, infatti, fin dalle generazioni antiche**, è il demone, la tossina dell'istituzione religiosa che di fronte ad ogni novità, ad ogni proposta di cambiamento reagisce con: Si è fatto sempre così. Continua: *fin dalle generazioni antiche hain ogni città chi lo predica nelle sinagoghe poiché viene letto ogni sabato*". Rileggo questa frase perché è tremenda: Mosè, infatti, fin dalle generazioni antiche ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe poiché viene letto in ogni sabato. In tutto il discorso di Giacomo non apparire per niente Gesù e la sua novità e non dice come ci saremmo aspettati: Mosè infatti aveva in ogni città chi lo predicava nelle sinagoghe e veniva letto ogni sabato, perché la comunità cristiana si dovrebbe essere staccata da tutto questo, no? La comunità cristiana continua ancora a frequentare la sinagoga ascolta Mosè e ignora Gesù. Questo è stato l'atto di forza, autoritario che Giacomo ha compiuto e incomincia per modo di dire, nacque così la diplomazia Vaticana, il compromesso. All'inizio dicevamo perché i concili non risolvono mai i problemi che invece intendono risolvere? Perché si scontano sempre, all'interno del concilio, le forze progressiste, animate dallo Spirito, e le forze tradizionaliste, legate alla tradizione, alla dottrina, alla Legge e si arriva sempre ad un compromesso. E il compromesso fu così formulato: **15,28 Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi, di non imporvi altro peso al di fuori di queste cose necessarie; 29 astenervi dalle vivande offerte agli idoli, dal sangue e dalla carne di animali soffocati, dalla fornicazione, farete bene a guardarvi da queste cose. State bene!**".

Ecco il compromesso e la frase deve essere ben compresa. Giacomo dice "abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi" non significa come può apparire: "abbiamo deciso in comunione con lo Spirito Santo". Abbiamo deciso, lo Spirito Santo voleva niente Legge, noi tutta la Legge, ecco il compromesso: un pochettino di Legge. Quindi non è che ha deciso in comunione con lo Spirito Santo, lo Spirito Santo non voleva assolutamente che si imponesse la Legge ai pagani, noi volevamo imporre tutta la Legge con la circoncisione, arriviamo a questo piccolo compromesso, quindi un po' di Legge. Purtroppo questa fu una decisione nefasta del Concilio di Gerusalemme che causò una rottura nel gruppo apostolico. Perché? Quando Pietro viene liberato, bussa ad una casa di una comunità cristiana che era presieduta da Maria, madre di Giovanni detto Marco (l'evangelista) e la persona che gli ha aperto era Rosa. Lo dico per le persone che non c'erano, che sono qui oggi per la prima volta, quello era l'ideale di comunità cristiana. La comunità cristiana è presieduta

dall'amore materno, una donna, è centrato, fondamento è sempre quello che è più importante: il vangelo, la Buona notizia, di cui Marco è il garante e viene espresso nel servizio di Rosa. Ora succede un dramma. Giovanni Marco il garante del vangelo, della Buona Notizia, è l'evangelista più universale, è quello nel cui vangelo non appare mai il termine Legge! La Legge così importante per la relazione tra Dio e il suo popolo, nel vangelo di Marco è ignorata e adesso succede un incidente, leggiamolo! Sempre al capitolo **15,36, Dopo pochi giorni disse Paolo a Barnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno"**. Decidono di andare a portare la lettera del Concilio di Gerusalemme, il compromesso di Giacomo, autoritario a tutte le comunità. Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni Marco, perché finora lo avevano portato sempre con loro. Marco era il garante del vangelo, solo che si era creata una frizione tra Marco e Paolo, perché Paolo in ogni posto che andavano, voleva andare a predicare ai giudei. Marco dice no! andiamo dai pagani, fino al punto che Marco si è stancato e li ha lasciati andare per conto loro ed è tornato a Gerusalemme. **15,37 Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni Marco, 38 ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere "uno"**, Paolo lo tratta con disprezzo, "questo", **che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. 39 Il dissenso**, il termine greco è parossismo, si è creata una tensione molto grande, **fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Barnaba prendendo con sé Marco si imbarcarono per Cipro.** C'è una nuova separazione nella primitiva Chiesa, Barnaba che finora era stato il compagno di Paolo, visto che Paolo non vuole prendere Marco, che è il garante del vangelo, si separa da Paolo. Barnaba e Marco prendono una direzione, **15,40 Paolo scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.** Paolo incomincia una missione disastrosa, perché con tutta la buona volontà, quando nella missione non porti la Buona Notizia di Gesù il risultato è un disastro. Per prima cosa Paolo che aveva con sé un greco che si chiamava Timoteo, lo fa circoncidere per riguardo ai giudei: se sanno che va in giro con uno non circonciso, chissà che problemi possono fargli e poi continua nella sua testardaggine ad andare in certe direzioni. Vi cito solo due brani per vedere come lo Spirito Santo non voleva: **16,6 ... avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare nella provincia di Asia.** Lo Spirito Santo non vuole, ha proibito loro di predicare là, perché vanno (Paolo e Timoteo) a fare solo danno. Di nuovo allora cambiano direzione: **16,7 si dirigevano verso Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro.** Paolo senza il vangelo, ha perso l'orientamento e dove va trova lo Spirito Santo che gli impedisce di proclamare.

Tra Paolo e Marco ci fu un dissidio irrecuperabile, che è stato provvidenziale, perché Marco ha scritto il suo vangelo per contestare e contrastare l'attività di Paolo ed è stato scritto proprio contro Paolo, perché mentre Marco aveva un orizzonte universale, Paolo lo restringeva al popolo ebraico, al popolo giudaico. Com'è andata a finire la storia? Finiamo anche noi, Paolo finalmente, anziano, in prigione a Roma, capirà che casino aveva combinato, ma ormai è troppo tardi, però si riconcilia con Marco. Siamo alla fine degli Atti degli Apostoli, Paolo è in prigione, **28,23 E avendo fissato un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza e cercava di convincerli riguardo a Gesù**, ma ancora testone, non ha capito, **partendo dalla legge di Mosè e dai profeti.** È proprio per questo che Marco ti ha lasciato, non devi appoggiarti per annunciare il messaggio di Gesù su Mosè, non c'entra più Mosè, Gesù ha portato qualcosa di nuovo, ma Paolo era stato fariseo e annuncia Gesù partendo da Mosè. **28,24 Alcuni erano persuasi dalle cose dette, altri invece non ci credevano. 25) Essendo in disaccordo tra di loro, se ne andarono via mentre Paolo,** finalmente incomincia ad aprirsi, **diceva questa unica parola**, l'evangelista sottolinea che è unica, **"Ha detto bene lo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia ai vostri padri: 26 Va' da questo popolo e di: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. 27 Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile, sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li**

guarisca! 28 Sia dunque noto a voi finalmente la conversione di Paolo; sia noto a voi che ai pagani fu inviata questa salvezza di Dio ed essi ascolteranno". Ce l'ha fatta, ma ce n'è voluto !! Se Pietro è stato duro a convertirsi, Paolo non è stato da meno e finalmente capisce che è inutile andare (per attualizzare) ad annunciare la Buona Notizia di Gesù a persone religiose, si fanno soltanto danni. La Buona Notizia di Gesù va annunciata a quelli al di fuori della religione, agli emarginati, agli invisibili, agli esclusi. Paolo finalmente comprende, tardivamente, cambia destinazione e annuncia Gesù senza ricorrere a Mosè e ai profeti. Comprende che erano un impedimento e le ultime parole su Paolo le troviamo negli Atti **28,30 Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, 31 annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, non c'è più Mosè né i profeti, con tutta franchezza e nessun impedimento.** Quale era l'impedimento? Mosè e i profeti. Paolo alla fine capisce, si riconcilia anche con Marco, e **nella lettera ai Colossesi 4,10** si capisce la grande tensione tra i due: **Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni, se verrà da voi fategli buona accoglienza.** Sapendo la ruggine che c'era, Marco veniva con sospetto, ma Paolo dice: *se viene fategli buona accoglienza.* Questo il primo Concilio, che è stato causato da un gruppo di credenti che ha inteso mettere in pratica l'insegnamento di Gesù, che l'istituzione religiosa già rigida, voleva impedire. Termino con un'immagine. Qual è il modello di Chiesa, l'abbiamo già visto in Luca ed emerge da tutto questo. La Chiesa è una comunità dinamica animata dallo Spirito, il rischio è che si degradi in una istituzione rigida regolata dalle leggi. Quando la chiesa diventa una istituzione rigida regolata dalle leggi, lo Spirito Santo non ci sta e cerca nuove vie. Bene, abbiamo concluso, grazie a tutti.